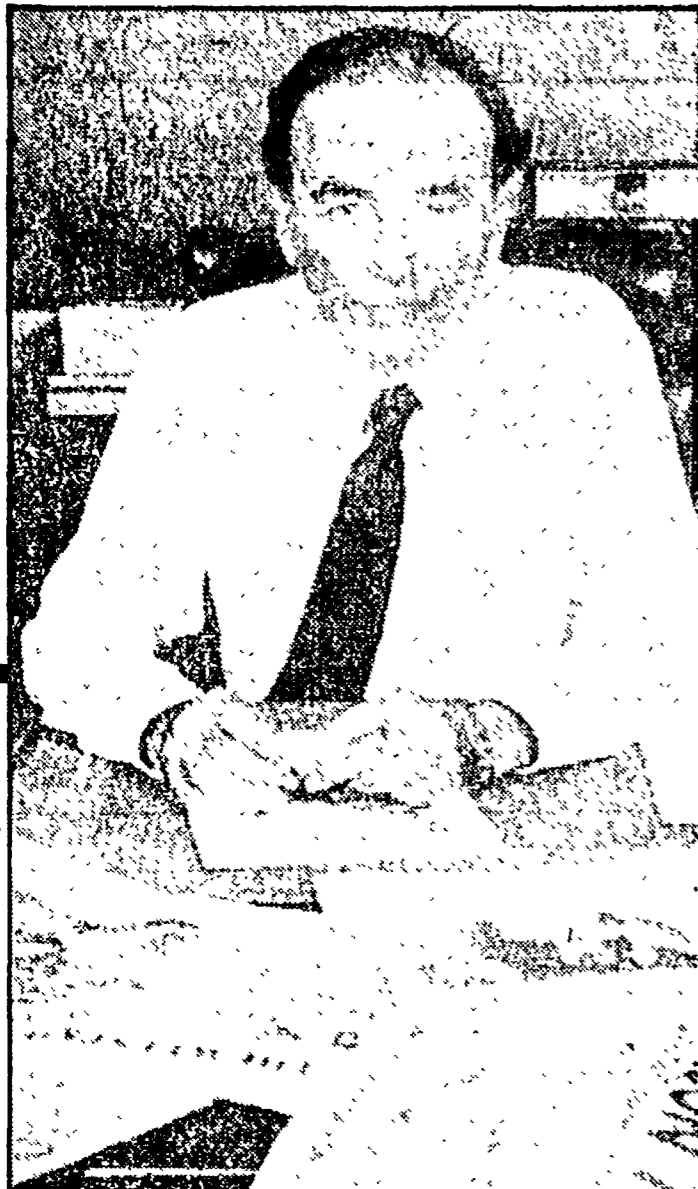


Spettacoli Cultura



Rupert K. Murdoch e, in basso, gli scontri davanti alla Warner Bros durante uno sciopero nel 1946

Il caso 52 anni, australiano, sostenitore di Reagan: il suo impero comprende 33 giornali fra cui il «Times» e il «New York Post» e adesso punta addirittura alla Warner Brothers Corporation

L'America ha paura di Rupert Murdoch



Ancora una volta comune è Murdoch il vero personaggio in scena. 52 anni, imponente e magnetico, da trenta nel giornalismo, Murdoch è nato in mezzo alle rotative. Il padre, Sir Keith, fu ai suoi tempi una delle grandi firme australiane, nonché proprietario e direttore di alcuni giornali locali. L'episodio più ricordato della sua vita risale al 1915, quando, all'età di 29 anni e già con una buona esperienza di reporter parlamentare, si incaricò del governo australiano. Si recò a Gallipoli per raccontare lo sbarco dei Dardanelli. Provocatosi davanti, inaspettatamente, una tragica avventura di sprovvedutezza e di sprovvedutezza e di massacro, unico tra i reporter presenti, decise di superare la censura militare e di raccontare ciò che aveva visto per filo e per segno: le sue cronache divennero famosi atti di accusa contro il governo inglese. Qualcuno ricorda

Nostro servizio
NEW YORK (gennaio) — Rupert Keith Murdoch, barone, editore, australiano, è il nuovo nemico numero uno della stampa americana. E si capisce: con i 33 tra quotidiani e settimanali che la sua società, la News International, pubblica in tre continenti (Oceania, America, Europa), con i 54 milioni di copie diffuse ogni settimana, con le reti tv e perfino il satellite che possiede, la sua sola esistenza può dispiacere a molti. Si aggiunge che è australiano — un anglosassone di serie B — che si è appena acquistato il sette per cento, in questi giorni dà l'attacco alla maggioranza azionaria della Warner Bros (vera istituzione nazionale): ed è chiaro che in Usa tantissimi si sentono minacciati. Ma chi è Rupert Keith Murdoch? Un grande tycoon dei tempi nostri, come Hearst oppure Howard Hughes, o una bolla di sapone che si scioglierà appena esposta a qualche legge anti-trust o a qualche accertamento giudiziario, come molti sperano? La versione di Harold Evans è che, in ogni caso, si tratta di un farabutto. Harold Evans è nientemeno che un ex direttore del Times di Londra, il «giornale più famoso del mondo». E in questi giorni in America sta facendo molto scalpore con un libro, Good Times Bad Times (Atheneum 1984), in cui racconta i suoi rapporti con Murdoch, culminati nel licenziamento. Si tratta, come racconta Evans, di un vero colpo di mano. «Era l'inizio del 1982, dieci mesi dopo aver rilevato la proprietà del Times e del Sunday Times, e Rupert Murdoch incontrò il primo ministro, la signora Thatcher. Tra di loro avevano un problema in comune: me. Io ero il direttore del Times e Murdoch non sapeva bene come scaricarmi. Eppure il Times, si supponeva, era al coperto da qualsiasi interferenza politica e il suo editore pure, a giudicare dalle spettacolari garanzie che

Ricordato l'autore di «Oh Susanna»

PITTSBURG (Pennsylvania) — Centoventi anni fa moriva in Pennsylvania Stephen Foster, il musicista e compositore considerato il «padre» della musica folk americana. L'autore di «Oh Susanna» e di «Jeanie with the light brown hair» due brani che a distanza di oltre un secolo fanno parte integrante del repertorio di qualsiasi cantante o gruppo che si rifaccia alle origini del folk. Per ricordare la morte di Foster si è svolta a Pittsburgh una cerimonia alla quale hanno assistito decine di persone.



Christopher Reeve abbandona Superman e scopre il teatro

LONDRA — Stanco di indossare i panni di «Superman» nella omonima serie cinematografica ormai al terzo capitolo, l'attore Christopher Reeve ha deciso di cimentarsi per la prima volta in un teatro londinese. L'8 marzo debutterà a fianco di Vanessa Redgrave e Wendy Hiller in «The aspen papers», tratto dalla novella di Henry James. Il superman cinematografico vanta alcune impegnative esperienze teatrali a Broadway. Ha recitato nella «Trappola per topi» di Sidney Lumet; nel «Monsignore» di Frank Perry, ed è stato inoltre partner di Katharine Hepburn in «A matter of gravity». Il sodalizio teatrale tra l'attore americano e Vanessa Redgrave è nato sul set del film «The bostonians» di James Ivory.

Strumenti musicali: è in crisi la nostra industria

ROMA — Flessione del 13 per cento dell'exportazione, e calo del 7 per cento circa della domanda interna. Queste — secondo i calcoli della Federazione italiana strumenti musicali e accessori (FISMA) — le cifre della crisi del settore nei primi nove mesi dell'83. Dati relativi al periodo natalizio — tradizionalmente più favorevole al settore — ancora non ce ne sono, ma le speranze di una ripresa, per quel che riguarda l'83, sono pressoché nulle. Per rilanciare il mercato interno la FISMA ha proposto l'insegnamento della musica allo strumento fin dall'asilo, «come del resto avviene in Giappone da alcuni anni. Anche per questo motivo l'industria nipponica si contende il primato mondiale con gli Usa. L'Italia, invece, è molto in ritardo, pur essendo il terzo produttore mondiale e il primo in Europa».

Ministero per la Cultura

Una proposta e un confronto con le principali esperienze europee

Roma, Giovedì 19 gennaio alle ore 9.30
Residence Ripetta Via Ripetta, 231

Saluto del Sindaco di Roma U. Velese
Apertura del convegno
R. Serrì Presidente dell'Arci
Relazioni introduttive
E. Chelli - C. Macchitella - A. Chiappetti
Relazioni di:
J. Salots Direttore di Gabinetto del Ministero della Cultura di Francia
On. Mario Trinidad Sottosegretario di Stato alla Cultura di Spagna
Partecipano
L. Lagorio Ministro dello Spettacolo
G. Galasso Sottosegretario Ministero Beni Culturali
Interventi di:
G.C. Argan, A. Bonis Oliveri, C. Bodo, S. Citas, G. Chiarante, L. Corvatta, C. De Michelis, M. Duto, F. Ferri, F. Gesualdi, V. Giacci, J.-J. Lebel, O. Lottini, A. Minucci, R. Nicolini, G. Orsello, M. Pisani, C. Ripa di Meana, M. Scarpato, A. Serroni, P. Severi, F. Siliato, G.P. Sodano, G. Tamburrano, W. Veltroni, C. Martelli, N. Vita, P. Volponi.

Presidenza:
R. Ripanti, R. Sirabella
Arcimedia
Comune di Roma

CITTÀ di TORINO

Avviso di indicazione gara ai sensi delle leggi 2-2-1973 n. 14, 8-8-1977 n. 584, 3-1-1978 n. 1, 10-12-1981 n. 741 e del regolamento per l'attuazione di interventi di edilizia sovvenzionata - 3° triennio.

Termini abbreviati ai sensi dell'art. 10 comma 5 della legge 584/1977.

- 1) La Città di Torino intende procedere all'affidamento, mediante licitazione privata, della ristrutturazione del fabbricato sito in Torino, piazza della Repubblica n. 6-8-10.
- 2) La spesa presunta è di lire 3.460.550.000 (lire 1.456.042.110 per opere a corpo, lire 2.004.507.890 per opere a misura) di cui lire 2.340.170.000 finanziate ai sensi della legge 457/1978 - 3° triennio. Sarà stipulato un primo contratto limitatamente all'importo finanziario; seguirà ulteriore contratto in relazione al successivo finanziamento.
- 3) Si invitano le ditte interessate a presentare domanda in lingua italiana, su carta bollata, all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI, via Milano n. 1 - 10100 - TORINO - ITALIA, esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione postale dello Stato entro e non oltre il 23 GENNAIO 1984.
- 4) Possono candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire, al sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli artt. 20 e segg. della legge 584/1977, nonché dell'art. 29 della legge 3-1-1978 n. 1.
- 5) Nella domanda di partecipazione dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:
- l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori (o equivalente in paesi CEE) per la categoria 2 per un importo non inferiore a quello a base di gara;
- che il concorrente non si trovi in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 13 della legge 584/1977.
- 6) L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge n. 14/1973 per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media del 50% dei maggiori ribassi scelti con i criteri indicati nell'art. 4 della stessa legge. Non saranno prese in considerazione offerte in aumento (art. 9 legge 741/1981).
- 7) Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data odierna.

Torino, 12 gennaio 1984
IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo
IL SINDACO Diego Novelli



Il personaggio Cary Grant compie ottant'anni. Da quasi venti è lontano dal cinema ma il pubblico lo ama ancora. «Ho un solo rimpianto, sono stato egoista»

Il fidanzato di Hollywood

Ottant'anni. Li compisse una persona qualsiasi, diremmo: una bella età. E basta. Se li compie, invece, una star hollywoodiana, si tratta di un evento, modesto, marginale fin che si vuole, ma un fatto da ricordare. E, in certe occasioni, da celebrare. È il caso, appunto, di Cary Grant, attore quant'altro mai famoso (e fortunato) tra gli anni Trenta e Sessanta. Nato il 18 gennaio 1904 nella città portuale inglese di Bristol, sta per varcare dunque, proprio in questi giorni, la temuta ambita soglia degli ottant'anni. Cary Grant non ne è dispiaciuto, né esaltato. Ancora presente, in buona salute, provvisto di larghi mezzi vive la sua piena maturità dividendosi tra affetti familiari (la giovane moglie Barbara Harris, la figliuola Jennifer), tranquilli svaghi con gli amici e un'avveduta conduzione dei propri affari. «Campo di rendita — dice con apparenza un filo d'autore l'attore — ho tutti i vantaggi di Hollywood, senza gli svantaggi, cioè senza la fatica, le invidie, le tensioni. Benché ormai assente dagli schermi dal lontano '66 (l'ultima sua interpretazione è appunto il film di Charles Walters *Commie*), non cede, gode ancor oggi di vasta notorietà sia tra gli spettatori, sia tra i critici. Significativo il fatto che, nel '70, non avendo mai ricevuto la consacrazione della celebre statuetta pur essendo distinto in numerosi film di successo, gli venne assegnato l'Oscar da parte della Motion Picture Arts and Sciences con la sola, lapidaria motivazione «per essere Cary Grant». Inoltre, nello scorcio finale dell'83 sono state molte — e prestigiose — le attestazioni di stima, di simpatia verso quest'attore della Hollywood «ruggente». Al Kennedy Center di Washington, ad esempio, hanno riproposto i suoi primi film, mentre sono uscite nel frattempo due dozzine biografie, L'uomo della città dei sogni di Pauline Kael e Cary Grant, un festeggiamento di Richard Schickel.

La più che confortevole vecchiaia di Cary Grant non fa dimenticare, peraltro, gli inizi non proprio facili, né l'antico tranquillo dell'attore, a suo tempo sbalestrato poco meno che trentenne, dalla routine poco esaltante di un giovanotto inglese di belle speranze al clima tumultuoso, sovraccarico della Hollywood dei grandi e bizzosi produttori quali Irving Thalberg, Louis B. Mayer. Oltretutto, «Cary Grant» lo divenne soltanto sul suolo americano, dal momento che fino a ventisei anni egli veniva registrato all'anagrafe col suo vero nome, cioè Archibald Alexander Leach. Fu alla Paramount, dove era stato assunto con un'esigua paga, che si operò la sua metamorfosi. Egli nel '32, pur non ottenendo ancora ruoli di massimo rilievo, si trovò a recitare in ben sette film, di volta in volta al fianco di ormai consacrate celebrità come Carole Lombard, Sylvia Sydney, Fredrich March, Charles Laughton, Marlene Dietrich.

Di lì a poco, però, la ruota cominciò a girare per il vero giusto anche per Cary Grant. E seguì una serie incalzante di innumerevoli pellicole, soprattutto commedie brillanti, dove il convenzionale cliché imposto allo stesso Grant di ragazzo prestante e simpatico riproponeva senza troppe variazioni il tipo dell'uomo sentimentale, ricco di fascino e di spirito. Sarà questo, per buona parte della sua folta carriera, anche il ruolo più ricorrente nelle sue successive caratterizzazioni cinematografiche. E se, ormai ambientato a Hollywood, Cary Grant poté consolidare la sua notorietà e il suo successo, molto si deve a cineasti come Howard Hawks ed Alfred Hitchcock che gli furono, insieme, maestri e amici matissimi. Non meno propizia per l'attore

CITTÀ di TORINO

Avviso di licitazione privata per ristrutturazione del fabbricato sito in Torino, via Porta Palazzo 13.

IMPORTO PRESUNTO Lire 438.287.000

di cui Lire 247.720.000 per Opere a Corpo, Lire 187.567.000 per Opere a Misura.

Finanziamento attuale complessivo di Lire 326.380.000 con i fondi della legge 457/1978, 3° triennio.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI, via Milano n. 1 - 10100 TORINO, esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione postale dello Stato, entro e non oltre il 20 GENNAIO 1984.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, categoria 2, per un importo non inferiore al 5/6 dell'ammontare dei lavori.

L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge n. 14/1973 per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media del 50% dei maggiori ribassi scelti con i criteri indicati nell'art. 4 della stessa legge.

Non saranno prese in considerazione offerte in aumento.

Torino, 12 gennaio 1984.
IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo
IL SINDACO Diego Novelli

TEATRO TENDA

MILANO
M. M. LAMPUGNANO
23-24 gennaio '84 ore 21.30
ERIC CLAPTON
in concerto

Biglietti presso rivenditori abituali o per corrispondenza tel. 02/6898046

avvisi economici

AFRICA, BORMIO, CASPOGGIO Affitti appartamenti per settimane banche. Prezzi da 170.000 Euro (185) 0242746 518

VENEZIA/MONTE BONDONE (Trento) - Motel Europa - Adattamenti impianti risalita - Tel (0461) 47183 - Mese di Gennaio lire 20.000 (187)